

Aus dem italienischsprachigen Bildungsbereich

Dialogo interculturale

Die italienischsprachige Schulwelt in Südtirol hat schon lange Erfahrung mit Integration und interkulturellem Lernen in den Schulklassen. Wie das vor sich geht und welche Projekte es dazu gibt, erklärt Fabio Casati*.

La scuola in lingua italiana della Provincia di Bolzano accoglie da 25 anni bambine e bambini e giovani provenienti da tutto il mondo e la loro presenza è un fenomeno strutturale del sistema scolastico sudtirolese. Fin dall'inizio, la scelta della scuola in lingua italiana è stata quella della piena integrazione di tutte e tutti con l'educazione interculturale come dimensione trasversale e sfondo per tutte le discipline e tutti gli insegnanti.

A partire dagli anni '90, le singole scuole hanno intrapreso, in modo autonomo, diverse azioni di educazione interculturale. In molte scuole sono stati attivati progetti che prevedono lo sviluppo di competenze interculturali e la promozione del dialogo interculturale. Un esempio è la festa durante o alla fine dell'anno scolastico: una giornata viene dedicata ad attività laboratoriali, di coinvolgimento delle famiglie, di musica e balli, per celebrare e meglio capire la dimensione multiculturale della propria scuola.

L'educazione interculturale viene sviluppata anche attraverso un approccio inclusivo: in corsi di formazione, gli insegnanti ragionano sulla forte matrice culturale che caratterizza tutte le discipline insegnate nelle scuole per ridefinire contenuti in prospettiva interculturale. Si cercano di integrare le fonti con nuovi modelli culturali e attraverso nuovi linguaggi. Alcune scuole della provincia hanno lavorato in questi anni per produrre unità di apprendimento in varie discipline: in storia, per esempio, sono stati prodotti materiali per lo studio di quadri di civiltà.

I progetti

Negli ultimi anni in alcune scuole è stato attivato il tutoraggio fra pari, cioè l'insegnamento reciproco tra alunni (peer tutoring). Studenti con maggiori abilità (tutor) e/o più grandi svolgono attività didattiche – ma non solo – con altre alunne e altri alunni. I tutor non sono semplici sostituti dell'insegnante, ma sono anche portatori di approcci culturali diversi e attraverso il confronto con altri studenti anch'essi traggono da questa esperienza vantaggi paragonabili a quelli dei propri "allievi". Dalle prime esperienze in alcune scuole di Merano, questa pratica si sta diffondendo in altre realtà scolastiche della Provincia.

La dimensione trasversale interculturale si esprime in molte delle azioni educative nelle scuole in lingua italiana: ricordiamo fra gli altri i progetti per limitare i fenomeni di dispersione scolastica (Gli anni in tasca) e la partecipazione attiva dei genitori nelle attività scolastiche con progetti specifici (per esempio con la collaborazione delle biblioteche scolastiche e/o comunali per la lettura in varie lingue da parte dei genitori nelle classi della scuola primaria).

Le scuole, inoltre, attivano progetti per promuovere la relazione e l'interazione tra famiglie, immigrate e non immigrate, con le associazioni presenti sul territorio attraverso iniziative di vario tipo: la manifestazione "L'aranciata delle lingue" in Bassa Atesina dello scorso ottobre è stata preparata insieme da insegnanti, alunne e alunni, genitori e sostenuta dal Gruppo tematico Intercultura, con la presentazione agli abitanti del paese delle varie comunità culturali e linguistiche presenti nella scuola primaria.



Die Veranstaltung „L'aranciata delle lingue“ im Unterland gewährte Einblick in verschiedene Kulturen.

„L'identità collettiva di cui l'individuo è parte non è mai unica. Gli esseri umani non hanno alcuna difficoltà ad assumere più identità alla volta e dunque a provare molteplici solidarietà. Questa pluralità è la regola, non l'eccezione. Ognuno, come un giocoliere, maneggia questa pluralità.“ (Tzvetan Todorov 2008)

* Fabio Casati ist Koordinator für die italienischen Schulsprengel des Sprachenzentrums Bozen.